

FEDERAZIONE
NAZIONALE COLLEGI
IPASVI

Albo IP: analisi dei flussi

Rapporto 2010

Novembre 2011

Sintesi

In questo rapporto vengono analizzati i dati relativi alle iscrizioni e alle cancellazioni dagli Albi provinciali IPASVI registrate nel 2010 relativamente agli infermieri. Il rapporto fa seguito ed integra quello relativo al complesso degli IP iscritti IPASVI, presentato nel mese di Ottobre.

I dati a disposizione permettono di quantificare in **12.854** il numero dei nuovi iscritti e in **4.401** quello dei cancellati. Nell'anno si è pertanto registrato un incremento del numero di infermieri di **8.453** unità. L'incremento ha interessato in misura variabile tutte le Regioni italiane.

Dai dati emergono alcune significative indicazioni. Per quanto riguarda i nuovi iscritti, viene confermato come la professione di infermiere rappresenti un'opportunità lavorativa sempre più attraente per gli uomini, che ormai costituiscono il **28,2%** dei nuovi iscritti (erano il **22,8%** nel 2006). Sembra invece ridursi in modo consistente l'interesse degli stranieri, il cui peso è in progressiva diminuzione: dal **30,0%** del 2007 si è infatti passati al **21,9%** del 2010. Anche la presenza di giovani è inferiore a quanto sembrerebbe ragionevole aspettarsi, sebbene sia in aumento negli ultimi anni: solo il **30,1%** dei nuovi iscritti ha meno di 25 anni e appena il **51,9%** meno di 30 anni. Su questi ultimi dati incide in modo significativo la componente straniera, la cui età media all'iscrizione è di **31,2** anni, contro i **26,6** degli italiani.

Tutte le realtà territoriali appaiono fortemente differenziate per quanto riguarda la presenza di maschi, di stranieri e di giovani tra i nuovi iscritti.

Per quanto riguarda i cancellati, il dato più significativo è costituito dalla percentuale relativamente bassa di cancellazioni relative ad infermieri prossimi o in età da pensione. Solo il **52,8%** delle cancellazioni si riferisce ad iscritti di 55 o più anni di età. Per contro, appare elevata la percentuale di cancellazioni premature, considerato che quasi un terzo (**30,2%**) degli infermieri che lasciano la professione ha meno di 45 anni. La percentuale raggiunge peraltro il **65,3%** tra gli stranieri. Già questa prima lettura dei dati (una valutazione più precisa richiede di far ricorso ai tassi specifici di cancellazione, che tengono conto del diverso numero di iscritti nelle classi di età considerate) suggerisce la necessità di approfondire le molte possibili cause delle uscite anticipate dalla professione e valutare il ruolo svolto da fattori quali l'insoddisfazione del tipo e/o delle condizioni di lavoro, il concretizzarsi di migliori opportunità lavorative, l'incompatibilità con sopravvenute esigenze familiari, al fine di definire le politiche di intervento più adeguate.

1. I nuovi iscritti

Tav. 1 - IP nuovi iscritti ai Collegi IPASVI, per Regione (valori %) - Anno 2010

	Numero	Maschi	Stranieri	di cui comunitari	con meno di 25 anni	con meno di 30 anni	Residenti fuori provincia
Liguria	492	24,4	43,5	51,9	14,2	38,4	12,2
Lombardia	1.847	22,6	33,9	51,1	30,3	49,7	10,6
Piemonte	810	19,9	30,6	32,7	30,2	50,4	7,3
Valle d'Aosta	62	19,4	67,7	85,7	24,2	45,2	14,5
Nord-Ovest	3.211	22,1	35,2	48,5	27,7	48,1	10,1
Emilia Romagna	1.043	20,1	23,9	47,4	20,8	40,3	8,6
Friuli Venezia Giulia	194	22,7	33,5	43,1	29,9	45,4	6,7
Trentino Alto Adige	251	14,7	21,1	32,1	47,8	68,5	5,2
Veneto	1.154	23,0	23,7	43,1	29,9	45,5	4,3
Nord-Est	2.642	21,0	24,3	43,8	28,0	45,6	6,3
Lazio	1.408	27,2	26,5	49,1	31,3	58,0	4,9
Marche	391	27,4	16,6	47,7	34,3	55,8	4,1
Toscana	815	21,1	29,1	45,6	21,6	43,1	6,5
Umbria	324	25,9	14,8	50,0	26,5	42,9	0,6
Centro	2.938	25,4	24,6	47,9	28,5	51,9	4,8
Abruzzo	355	28,7	11,5	51,2	43,1	67,0	2,8
Basilicata	213	38,0	5,2	63,6	44,6	65,3	12,7
Calabria	596	36,9	5,2	45,2	28,7	51,0	3,7
Campania	1.128	48,9	5,9	47,0	29,9	51,5	3,5
Molise	107	30,8	6,5	28,6	42,1	74,8	33,6
Puglia	439	33,5	4,8	47,6	44,6	72,4	1,6
Sud	2.838	40,0	6,2	48,0	35,1	58,5	5,0
Sardegna	367	18,8	28,6	5,7	25,1	46,3	6,8
Sicilia	858	47,2	4,8	36,6	37,1	65,5	1,4
Isole	1.225	38,7	11,9	14,4	33,5	59,8	3,0
Italia	12.854	28,2	21,9	45,5	30,1	51,9	6,3

Nel 2010, le iscrizioni di infermieri agli Albi provinciali IPASVI sono ammontate a **12.854** unità, per il **28,2%** costituite da maschi (**tavola 1**). La quota di maschi è molto variabile a livello regionale, oscillando tra il **14,7%** del Trentino e il **48,9%** della Campania (vedi anche il **grafico 1**). In quasi tutte le Regioni, la percentuale di maschi è comunque superiore a quella rilevata nel complesso degli iscritti e conferma l'interesse degli uomini per la professione.

Significativa, seppure in diminuzione rispetto agli anni passati, è anche la percentuale di stranieri, che a livello nazionale sfiora il **22%**. La percentuale raggiunge il **35%** nel Nord-Ovest, mentre nel Sud non arriva al **7%** e nelle Isole, che scontano il dato anomalo della Sardegna, al **15%**. Tra le Regioni (**grafico 2**), Sardegna a parte, la presenza più significativa di stranieri si registra in Liguria (**43,5%**) e in Friuli e Lombardia (dove superano abbondantemente il **30%**), quella meno rilevante in Sicilia e in Calabria (meno del **5%**).

Più del **6%** dei nuovi iscritti risiede al di fuori della provincia del Collegio di iscrizione. Se si eccettua il Molise, il cui dato appare decisamente fuori *range*, le Regioni i cui Collegi attraggono più iscritti dall'esterno della provincia sono la Basilicata, la Liguria, la Valle d'Aosta e la Lombardia, per le quali la percentuale di nuovi iscritti di provenienza "esterna" supera anche considerevolmente il **10%**. Le Regioni più chiuse risultano invece Umbria, Sicilia e Puglia, nei cui Collegi la percentuale di non residenti non supera il **2%**.

La percentuale di giovani tra i nuovi iscritti è relativamente bassa. A livello nazionale, i nuovi iscritti con meno di 30 anni sono infatti poco più della metà del totale dei nuovi iscritti (**51,9%**, erano il **53,6%** nel 2009); quelli con meno di 25 anni neanche un terzo (**30,1%**). Il dato caratterizza sostanzialmente tutte le ripartizioni geografiche, anche se nel Mezzogiorno si rileva una maggiore presenza di giovani, dell'ordine degli **8-10** punti percentuali. Tra le Regioni (**grafico 3**) le oscillazioni sono ancora più ampie, evidenziando criticità in Emilia-Romagna e Liguria (qui i giovani sotto i 30 anni costituiscono appena il **40%** del totale dei nuovi iscritti). Molto migliore appare invece la situazione in Trentino-Alto-Adige e Molise (oltre il **70%** di giovani sotto i 30 anni).

Grafico 1 - IP nuovi iscritti maschi, per Regione (valori %) - anno 2010

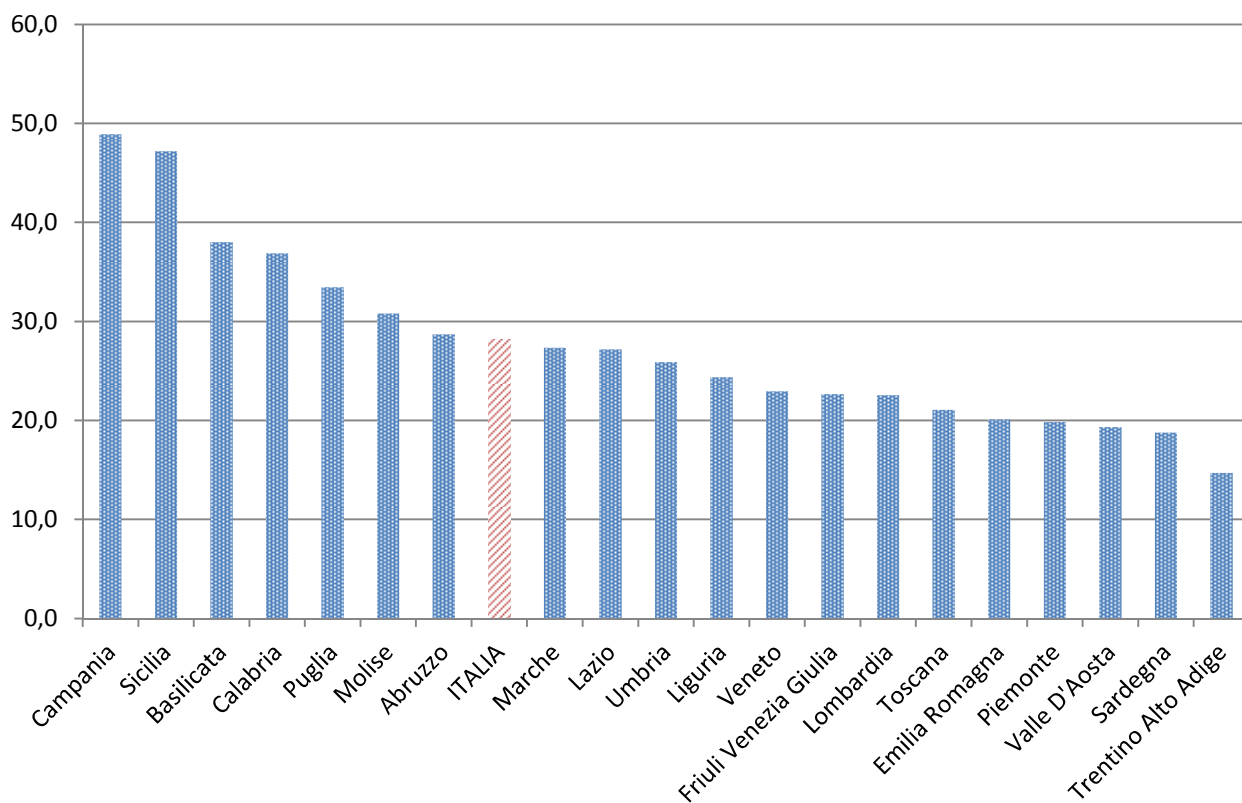


Grafico 2 - IP nuovi iscritti stranieri, per Regione (valori %) - anno 2010

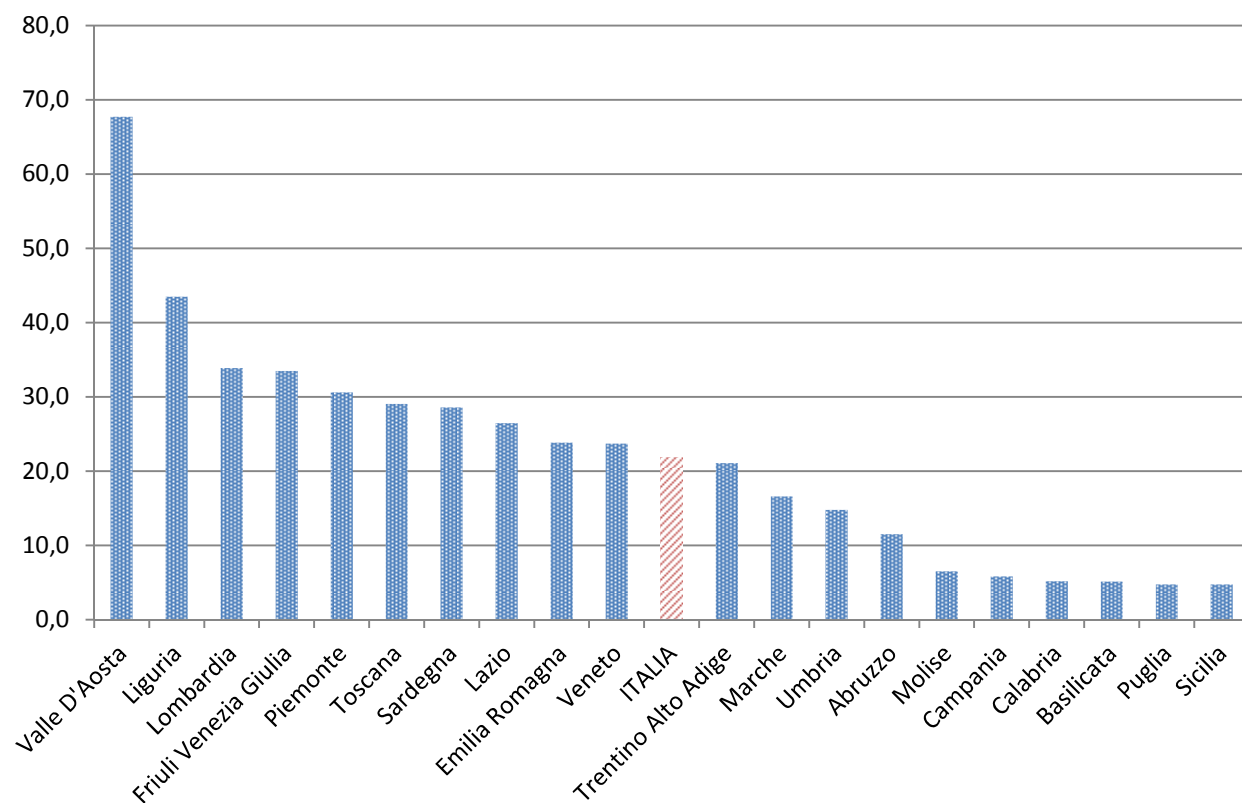
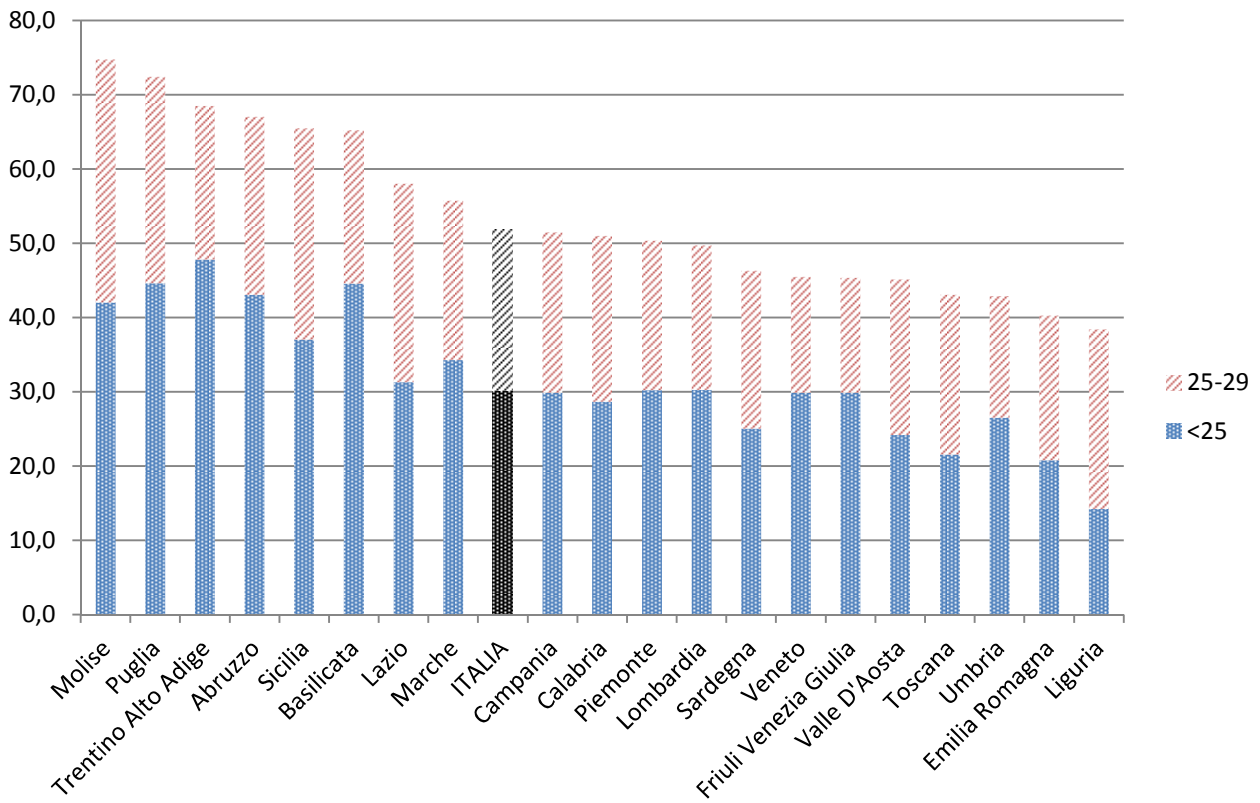


Grafico 3 - IP nuovi iscritti di 0-29 anni, per Regione (valori %) - anno 2010



Tav. 2 - IP nuovi iscritti per ripartizione e classi di età (valori %) - Anno 2010

Classi di età (anni)	Ripartizione del Collegio					Italia
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	
< 25	27,7	28,0	28,5	35,1	33,5	30,1
25-29	20,4	17,6	23,4	23,4	26,3	21,7
30-34	13,9	12,0	15,2	11,1	13,1	13,1
35-39	12,3	12,1	9,9	7,6	9,1	10,4
40-44	8,7	7,1	5,9	4,0	5,0	6,3
45-49	5,7	4,4	3,9	2,3	2,9	4,0
50-54	5,2	8,2	5,8	5,1	4,0	5,8
55-59	4,7	8,3	5,3	8,4	5,1	6,4
60-64	0,8	1,4	1,5	2,4	0,7	1,4
65+	0,7	0,9	0,7	0,5	0,3	0,7
totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>età media (anni)</i>	33,4	34,9	33,2	32,1	31,4	33,3

Un quarto dei nuovi iscritti (**23,5%**) ha un'età compresa tra i 30 e i 39 anni (**tavola 2**). Considerevoli anche le percentuali di quarantenni (**10,3%**) e cinquantenni (**12,2%**). In complesso, gli ultra-trentenni costituiscono quasi la metà dei nuovi iscritti (**48,2%**, erano il **46,3%** nel 2009). Gli andamenti a livello di ripartizione geografica (**grafico 4**) appaiono simili, anche se i dati sull'età media mostrano una qualche maggiore consistenza delle classi giovanili nel Sud e nelle Isole.

La presenza relativamente bassa di giovani tra i nuovi iscritti trova una parziale spiegazione nei dati relativi ai nuovi iscritti stranieri (**grafico 4**), per i quali emerge una notevole specificità rispetto al complesso dei nuovi iscritti. Per gli stranieri si rileva in particolare una quota molto contenuta di nuovi iscritti sotto i 25 anni (appena l'**8,8%** rispetto al **36,1%** degli italiani), cui corrisponde per contro una percentuale molto più elevata di 30-45enni (**56,4%** contro il **22,3%** degli italiani, con un differenziale di **34,1** punti percentuali, in crescita rispetto al 2009). Quasi assente infine il fenomeno delle iscrizioni tardive (oltre i 50 anni) che caratterizza invece in modo evidente i nuovi iscritti italiani (**4,5%** contro **17,1%**)

Molto più omogenei appaiono gli andamenti dei nuovi iscritti maschi e femmine (**grafico 5**), anche se per queste ultime si rileva una accentuazione della classe di età 30-49 anni, nella quale si concentra il **35,8%** delle nuove iscritte (**28,7%** il dato rilevato per gli uomini).

Grafico 4 - IP nuovi iscritti per classe di età e cittadinanza (valori %) - anno 2010

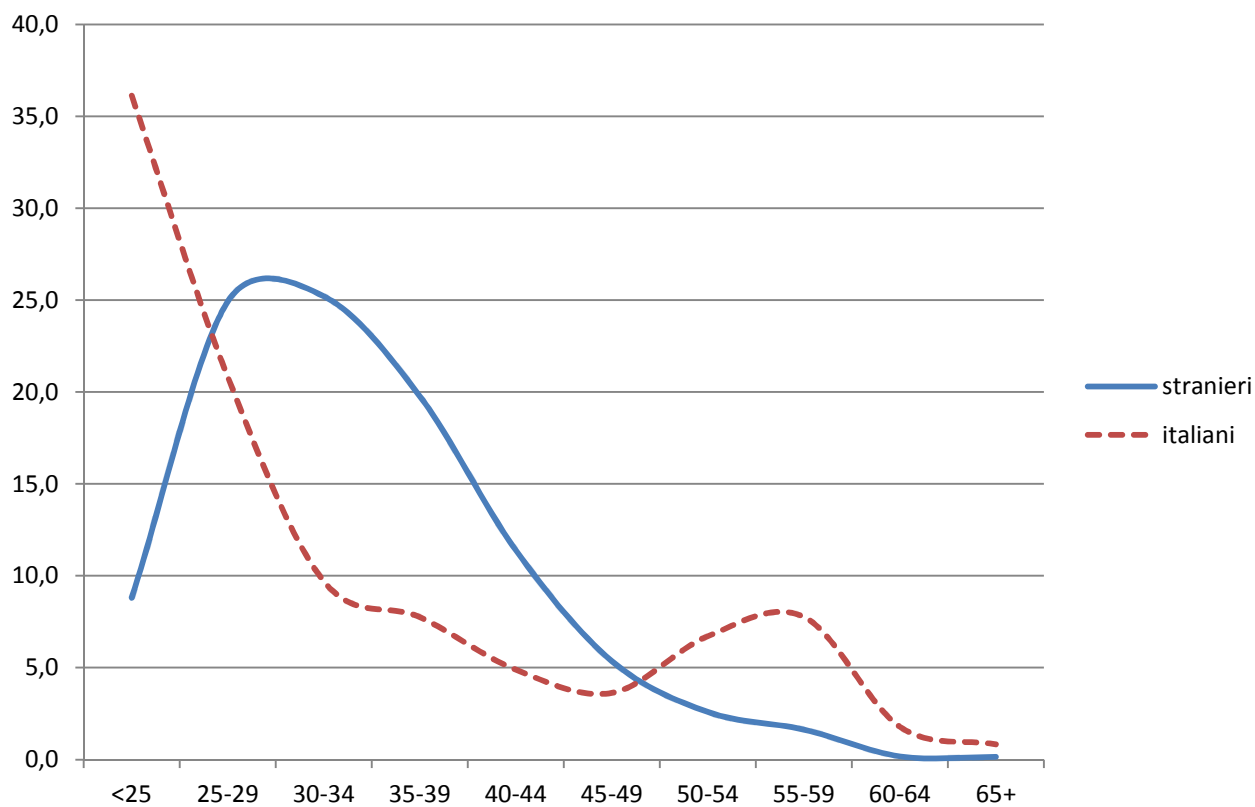
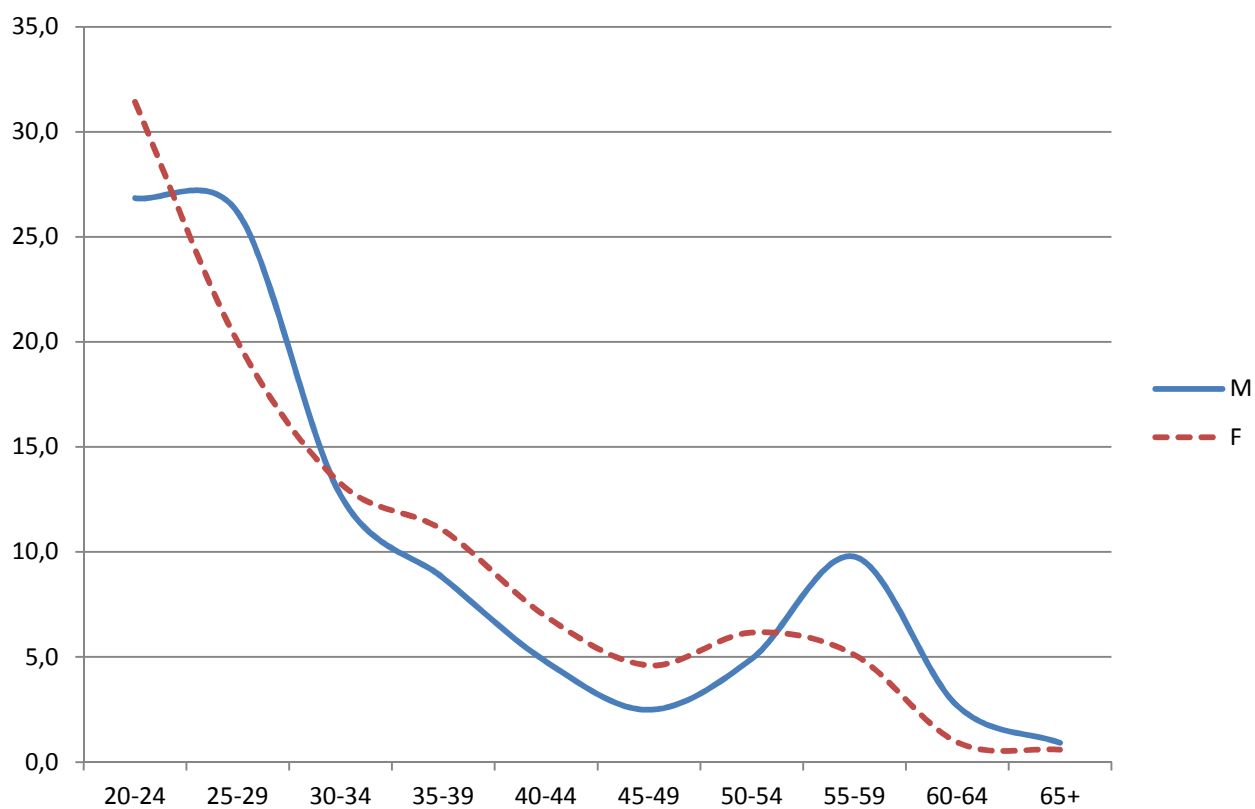


Grafico 5 - IP nuovi iscritti per classe di età e sesso (valori %) - anno 2010



Tav. 3 - IP nuovi iscritti laureati in Italia nel periodo 2006-2010, per età al conseguimento della laurea (valori %) - Genere e cittadinanza

	Totale	Maschi	Femmine	Italiani	Stranieri
< 25	49,5	40,1	53,2	51,6	20,2
25-29	26,6	34,5	23,5	26,6	25,6
30-34	12,9	15,2	12,0	12,3	21,7
35-39	6,3	6,0	6,4	5,4	18,6
40-44	2,9	2,7	3,0	2,5	8,9
45-49	1,3	1,0	1,4	1,1	4,1
50-54	0,5	0,5	0,4	0,4	0,9
totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
età media alla laurea (anni)	26,8	27,2	26,6	26,4	31,2

I dati sugli iscritti forniscono stime significative sull'età al conseguimento del diploma degli studenti del corso di laurea per infermieri e del potenziale ingresso di questi ultimi nel mercato del lavoro infermieristico. Dai dati relativi agli iscritti italiani e stranieri laureatisi in Italia nel periodo 2006-2010 (**tavola 3**) emerge che solo la metà di essi (**49,5%**) ha conseguito il diploma di laurea prima del compimento dei 25 anni, mentre circa uno su quattro (**23,9%**) è arrivato alla laurea dopo i 30 anni di età. A livello nazionale, l'età media alla laurea è di **26,8** anni.

Le femmine appaiono più precoci rispetto ai maschi (vedi anche **grafico 6**), facendo registrare un'età al conseguimento più bassa (**26,6** anni, contro i **27,2** dei maschi) e una più elevata quota di laureate con meno di 25 anni (**53,2%**, contro il ben più modesto **40,1%** dei maschi).

Molto diverse (vedi anche **grafico 7**) le risultanze relative a italiani e stranieri. La componente italiana è infatti caratterizzata da un picco molto evidente intorno ai 22-23 anni, età alle quali si laurea circa il **40%** degli studenti; quella straniera si presenta invece molto più lineare: l'accentuazione delle classi più giovanili appare appena accennata e il decremento al crescere dell'età molto più lento. Le diversità descritte tra italiani e stranieri risultano peraltro molto ben sintetizzate dell'età media al conseguimento della laurea, che per gli italiani è di **26,4** anni e per gli stranieri di **31,2** anni.

Grafico 6 - IP nuovi iscritti laureati in Italia nel 2006-2010, per età alla laurea - maschi e femmine (valori %)

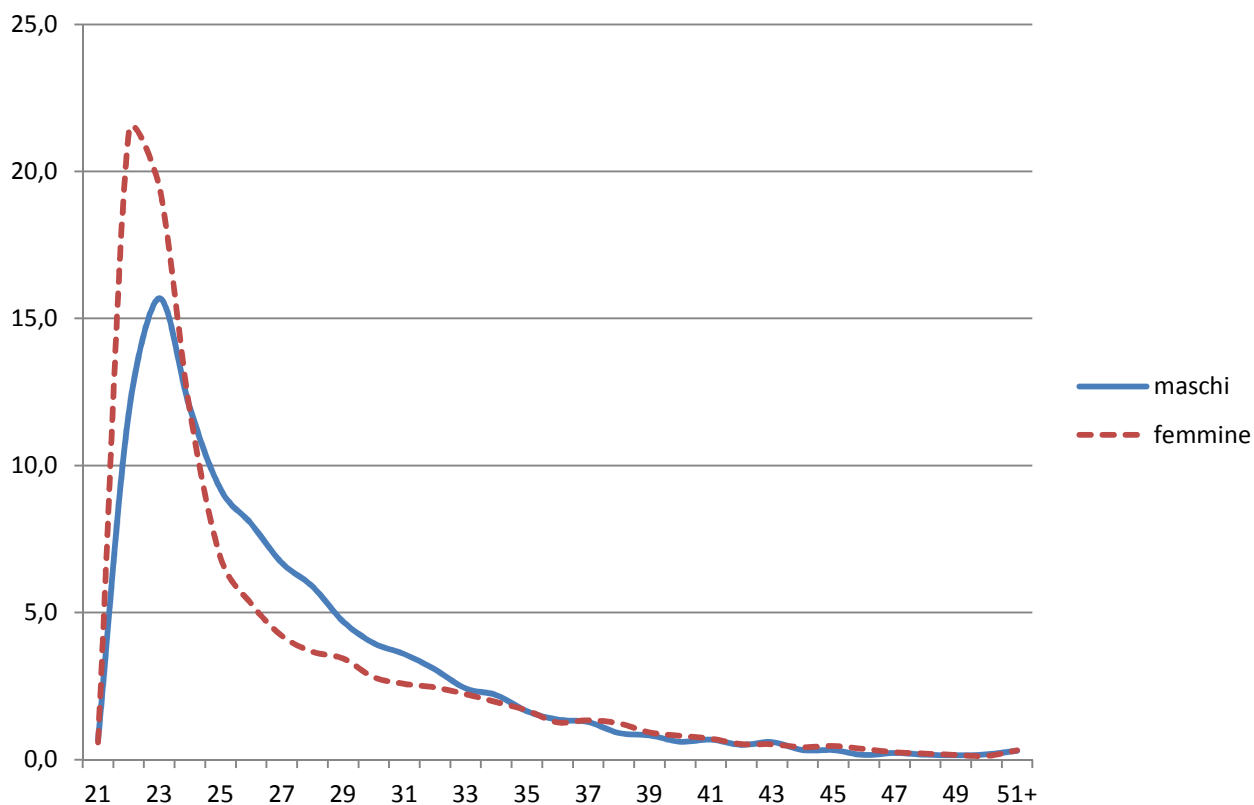
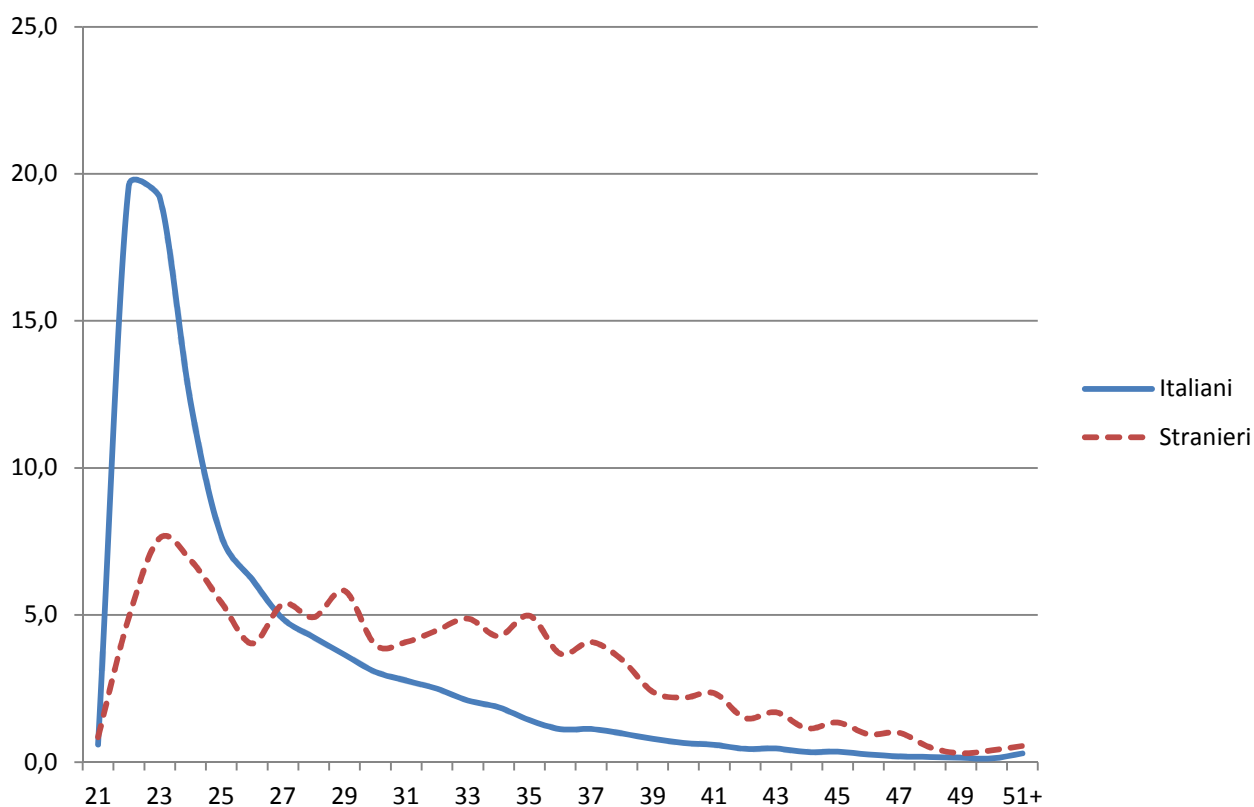


Grafico 7 - IP nuovi iscritti laureati in Italia nel 2006-2010, per età alla laurea - italiani e stranieri (valori %)



Tav. 4 - Numerosità di alcune sottopopolazioni di nuovi iscritti IP - anni 2006-2010 (val.%)

	Ripartizione del Collegio					media 2006-2010
	2006	2007	2008	2009	2010	
Maschi	22,8	23,7	24,8	26,0	28,2	25,0
Stranieri	29,4	30,0	24,6	23,0	21,9	25,8
Giovani (0-29 anni)	35,0	39,1	46,2	51,9	51,9	44,7
Intermedi (30-49 anni)	56,4	50,8	42,8	38,5	33,2	44,4
Maturi (50+ anni)	8,5	10,1	11,0	9,6	14,8	10,9

I dati sui nuovi iscritti raccolti nel periodo **2006-2010** consentono di valutare i cambiamenti intervenuti nei flussi di nuovi iscritti, nella loro composizione per sesso, per età e per cittadinanza. In effetti, i dati dimostrano come siano in atto dinamiche importanti, che nel giro di un solo quinquennio hanno significativamente cambiato la struttura dei nuovi iscritti relativamente alle variabili considerate.

In particolare, notevoli appaiono i cambiamenti intervenuti nell'età dei nuovi iscritti (**tavola 4**). La percentuale di giovani sotto i trent'anni è passata infatti dal **35,0%** al **51,9%**, a scapito soprattutto degli intermedi (di età compresa tra i 30 e i 49 anni) che dal **56,4%** si sono ridotti ad un pur sempre significativo **33,2%**. Le oscillazioni registrate per gli ultracinquantenni sembrano invece dipendere largamente dalle incertezze sui provvedimenti che potranno essere varati in ambito previdenziale e pensionistico.

Per quanto riguarda gli stranieri, sembra essersi esaurita la spinta che negli anni passati ha consentito di sostenere, attraverso di essi, l'offerta di professionalità infermieristiche. Dal 2007, anno nel quale gli stranieri rappresentavano il **30%** dei nuovi iscritti, si è assistito ad un progressivo arretramento, fino al **21,9%** registrato nel 2010. La riduzione nel quinquennio è di **8** punti percentuali.

La presenza di maschi ha invece fatto registrare un costante aumento, dal **22,8%** del 2006 fino al **28,2%** del 2010. L'incremento nel quinquennio è superiore al **20%**

2. I cancellati

Tav. 5 - IP cancellati dai Collegi IPASVI, per Regione - Anno 2010

	Numero	Maschi	Stranieri	di cui comunitari	con 60+ anni	con 55+ anni	Anni di permanenza nell'Albo
Liguria	216	20,4	18,5	42,5	24,5	42,1	18,2
Lombardia	707	19,5	27,6	25,1	31,1	44,0	15,8
Piemonte	253	15,8	24,5	38,7	34,4	49,4	18,6
Valle d'Aosta	3	-	-	-	-	-	20,7
Nord-Ovest	1179	18,8	25,2	30,3	30,6	44,8	16,8
Emilia Romagna	355	15,8	28,5	42,6	37,7	59,4	17,6
Friuli Venezia Giulia	85	11,8	16,5	42,9	57,6	64,7	20,9
Trentino Alto Adige	138	8,0	27,5	42,1	31,9	46,4	20,3
Veneto	482	23,4	19,1	47,8	35,5	51,5	18,2
Nord-Est	1.060	17,9	23,1	44,5	37,5	54,5	18,5
Lazio	353	20,4	31,2	42,7	41,6	54,7	16,2
Marche	107	28,0	15,0	37,5	36,4	64,5	19,4
Toscana	344	22,1	15,7	48,1	37,8	59,3	18,2
Umbria	64	25,0	3,1	50,0	43,8	64,1	19,1
Centro	868	22,4	21,0	44,0	39,6	58,4	17,6
Abruzzo	100	25,0	14,0	28,6	39,0	63,0	20,9
Basilicata	48	39,6	4,2	50,0	39,6	64,6	21,8
Calabria	119	38,7	3,4	100,0	51,3	66,4	18,9
Campania	354	32,2	7,6	18,5	47,5	59,6	18,2
Molise	26	30,8	-	-	42,3	61,5	19,9
Puglia	176	29,5	5,1	88,9	27,3	42,6	16,9
Sud	823	32,1	6,8	39,3	42,0	57,7	18,6
Sardegna	185	16,2	18,4	41,2	21,6	39,5	18,6
Sicilia	286	38,8	2,8	37,5	37,4	56,3	20,7
Isole	471	29,9	8,9	40,5	31,2	49,7	19,8
Italia	4.401	23,0	18,7	38,7	36,3	52,8	18,0

Nel 2010, si sono registrate **4.401** cancellazioni di infermieri dagli Albi provinciali IPASVI (**tavola 5**). Il **23,0%** di esse è rappresentato da maschi (**22,7%** il dato relativo alla totalità degli iscritti). Tale quota risulta estremamente variabile a livello regionale (vedi anche il **grafico 7**), oscillando tra l'**8,0%** del Trentino e il **39,6%** della Basilicata, in modo comunque commisurato alla presenza di maschi tra gli iscritti delle diverse Regioni.

Il **18,7%** dei cancellati è costituito da stranieri. Tale percentuale è considerevolmente più elevata di quella rilevata tra gli iscritti (**10,3%**) e sembra indicare un minore "attaccamento" degli stranieri alla professione, anche in considerazione del fatto che la maggior parte delle "uscite" di stranieri avviene (**grafico 11**) in età ancora giovanili (30-40 anni). Anche qui si registra una notevole variabilità territoriale, solo in parte

spiegata dalla diversa presenza di stranieri tra gli iscritti nelle varie Regioni. I valori più bassi (meno del **3%**) si registrano in Sicilia, Umbria e Calabria, oltre che in Molise e Valle d'Aosta (nessuna cancellazione da parte di stranieri nel 2010); quelli più elevati (intorno al **30%**) nel Lazio, in Emilia Romagna, in Lombardia e nel Trentino Alto Adige (vedi anche **grafico 8**). Se si eccettuano Calabria, Sicilia ed Umbria, in tutte le Regioni la quota di stranieri tra i cancellati è superiore a quella rilevata nel complesso degli iscritti.

La percentuale di cancellazioni relative ad infermieri prossimi o in età da pensione è relativamente contenuta. A livello nazionale, agli iscritti con 60 o più anni di età si riferisce appena un terzo (**36,3%**) delle cancellazioni, a quelli con 55 o più anni poco più della metà (**52,8%**). Il dato caratterizza tutte le ripartizioni geografiche e in particolare il Nord-Ovest, dove la percentuale di cancellati ultra-55-enni scende anche abbondantemente al di sotto del **50%**. Tra le Regioni (**grafico 9**), i dati oscillano tra i valori minimi di Sardegna, Puglia, Liguria e Lombardia (intorno al **40%** di cancellati con 55 anni o più) e quelli più "regolari" di Calabria, Basilicata, Marche e Friuli-Venezia Giulia (tutte superiori al **60%**).

La permanenza media dei cancellati negli Albi provinciali è bassa: **18** anni, con valori oscillanti tra i **15,8** anni della Lombardia e i **21,8** della Basilicata. Il dato va tuttavia considerato indicativo, alla luce del fenomeno, particolarmente diffuso negli anni passati, della ritardata regolarizzazione della posizione lavorativa da parte degli IP.

Grafico 8 - Percentuale di maschi tra gli IP cancellati, per Regione - anno 2010

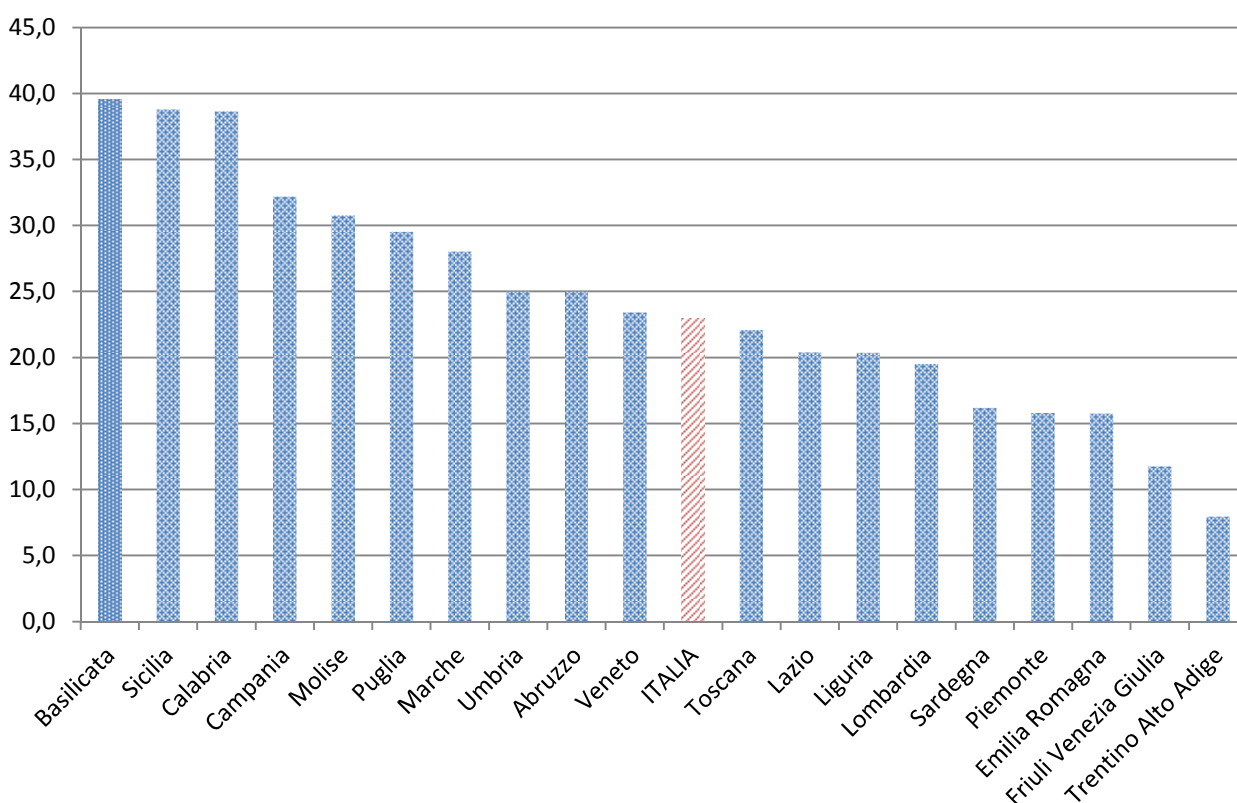


Grafico 9 - Percentuale di stranieri tra gli IP cancellati, per Regione - anno 2010

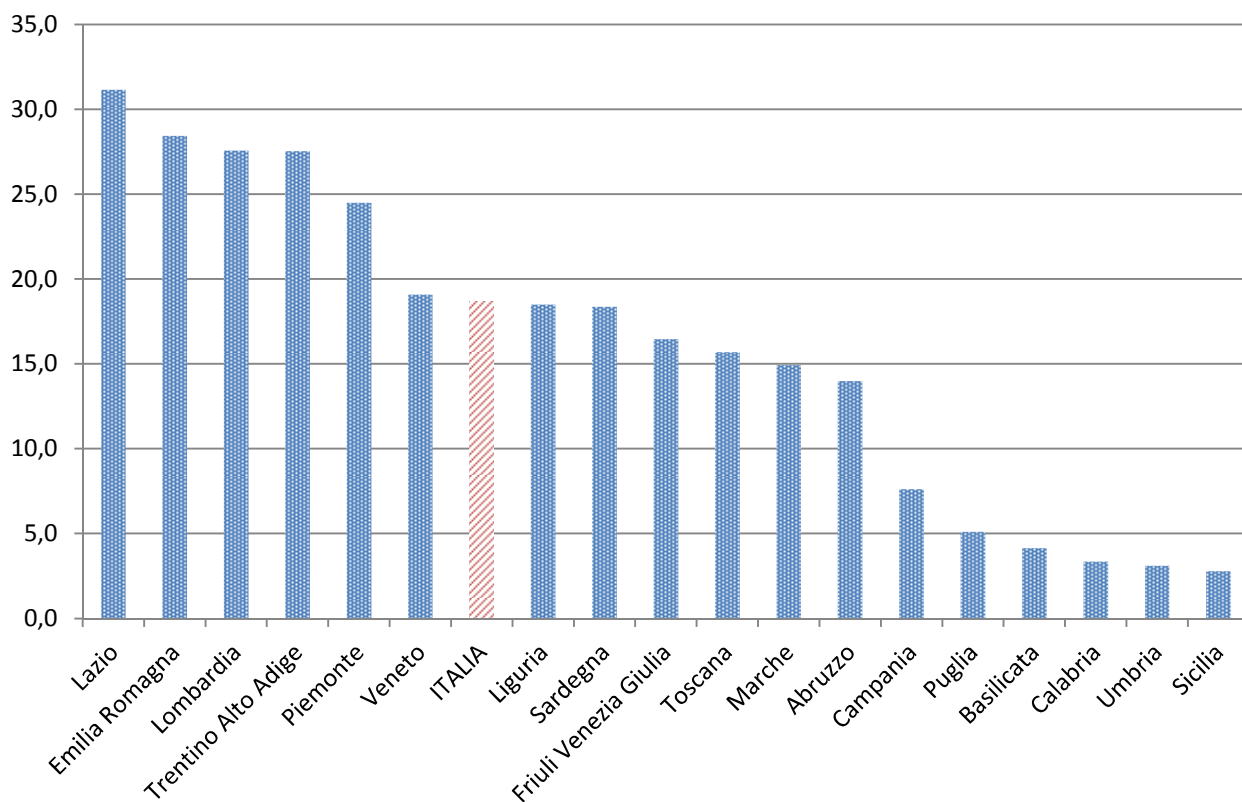
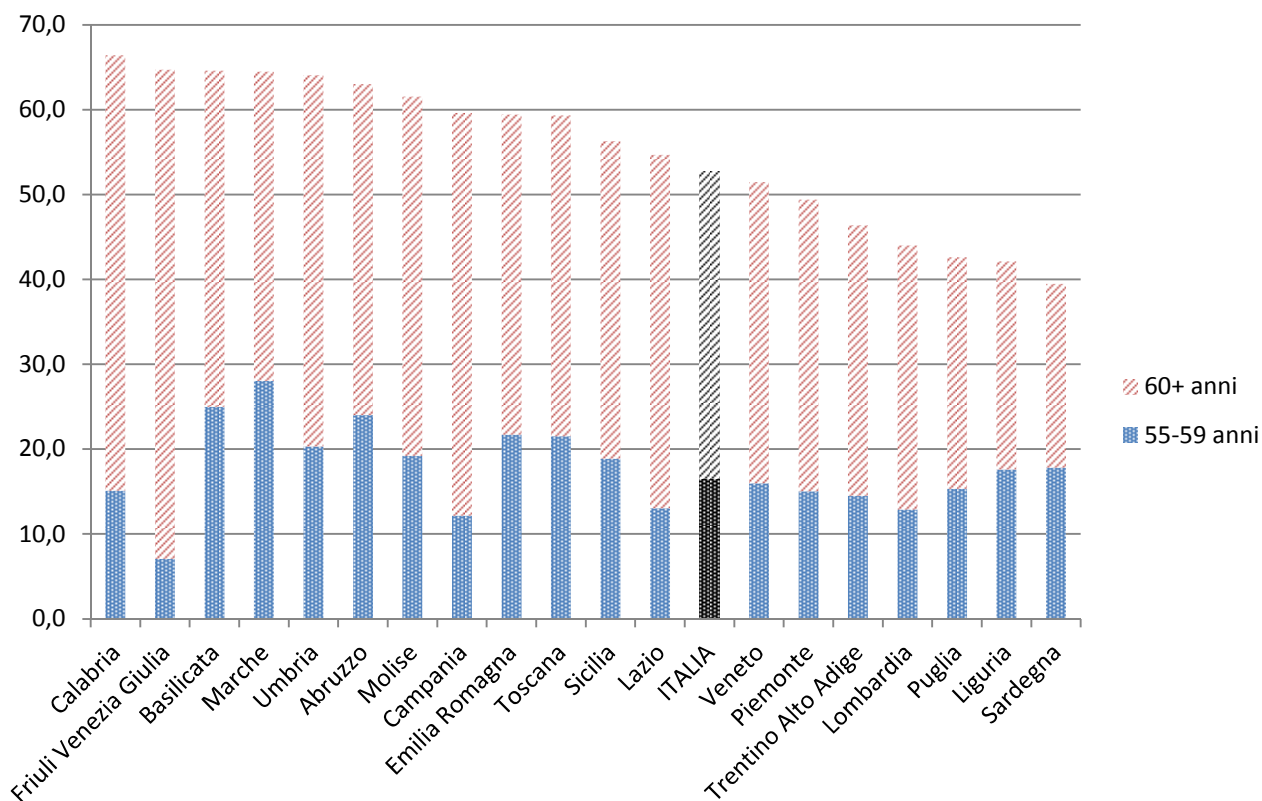


Grafico 10 - Percentuale di ultra 55-enni tra gli IP cancellati, per Regione - anno 2010



Tav. 6 - IP cancellati per ripartizione geografica e classi di età (valori %) - Anno 2010

Classi di età (anni)	Ripartizione del Collegio					Italia
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	
< 25	0,2	0,1	0,5	1,3	0,2	0,4
25-29	6,5	2,2	3,0	3,5	2,8	3,8
30-34	6,6	6,1	6,0	4,1	3,4	5,6
35-39	12,7	10,8	9,1	10,2	7,2	10,5
40-44	11,9	8,3	7,9	8,5	14,2	9,9
45-49	9,3	10,1	9,1	6,7	9,6	9,0
50-54	8,0	7,9	6,0	7,9	13,0	8,1
55-59	14,2	17,0	18,8	15,7	18,5	16,5
60-64	15,0	19,8	21,4	30,9	23,1	21,3
65+	15,6	17,7	18,2	11,2	8,1	15,0
totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
età media (anni)	50,7	53,4	53,9	53,0	52,3	52,6

Alla relativa scarsa consistenza dei cancellati ultra 55-enni, già evidenziata, corrisponde (**tavola 6**) una concentrazione, probabilmente superiore alle aspettative, di cancellati con meno di 35 anni (**9,8%**) e con età compresa tra i 35 e i 44 anni (**20,4%**). Quasi un terzo degli IP (**30,2%**) che lasciano la professione hanno quindi meno di 45 anni. Si tratta di una percentuale indubbiamente elevata, che risulta peraltro ancora maggiore nel Nord-Ovest, dove raggiunge il **37,9%**.

Tav. 7 - IP cancellati per genere, cittadinanza e classi di età (valori %) - Anno 2010

Classi di età (anni)	Genere		Cittadinanza		Italia
	maschi	femmine	italiani	stranieri	
< 25	0,3	0,5	0,4	0,6	0,4
25-29	4,3	3,7	1,9	12,0	3,8
30-34	5,0	5,7	2,3	20,0	5,6
35-39	8,5	11,1	8,4	19,6	10,5
40-44	8,1	10,4	9,1	13,1	9,9
45-49	6,6	9,7	8,5	10,9	9,0
50-54	8,5	8,0	7,6	10,2	8,1
55-59	17,2	16,3	18,7	6,8	16,5
60-64	26,9	19,6	25,0	5,0	21,3
65+	14,5	15,1	18,0	1,7	15,0
totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Molto evidenti le differenze tra italiani e stranieri (**tavola 7, grafico 11**), che mostrano comportamenti sostanzialmente opposti in relazione all'età. Tra gli stranieri, la quota dei cancellati con meno di 45 anni raggiunge il **65,3%** mentre quella relativa agli ultra 55-enni si ferma al **13,5%** (anche in dipendenza della scarsa presenza di stranieri tra gli iscritti "maturi"); al contrario, per gli italiani, la percentuale di cancellati con meno di 45 anni non supera il **22,1%** mentre quella di ultra 55-enni arriva al **61,8%**.

Più simili gli andamenti relativi al genere (**grafico 12**), anche se per le femmine si evidenzia una accentuazione delle cancellazioni relative alle classi giovanili e intermedie (dell'ordine dei **5-6** punti percentuali), cui corrisponde una contrazione di analoga entità di quelle più mature.

Grafico 11 - Distribuzione % dei cancellati IP, per età - Cittadinanza - anno 2010

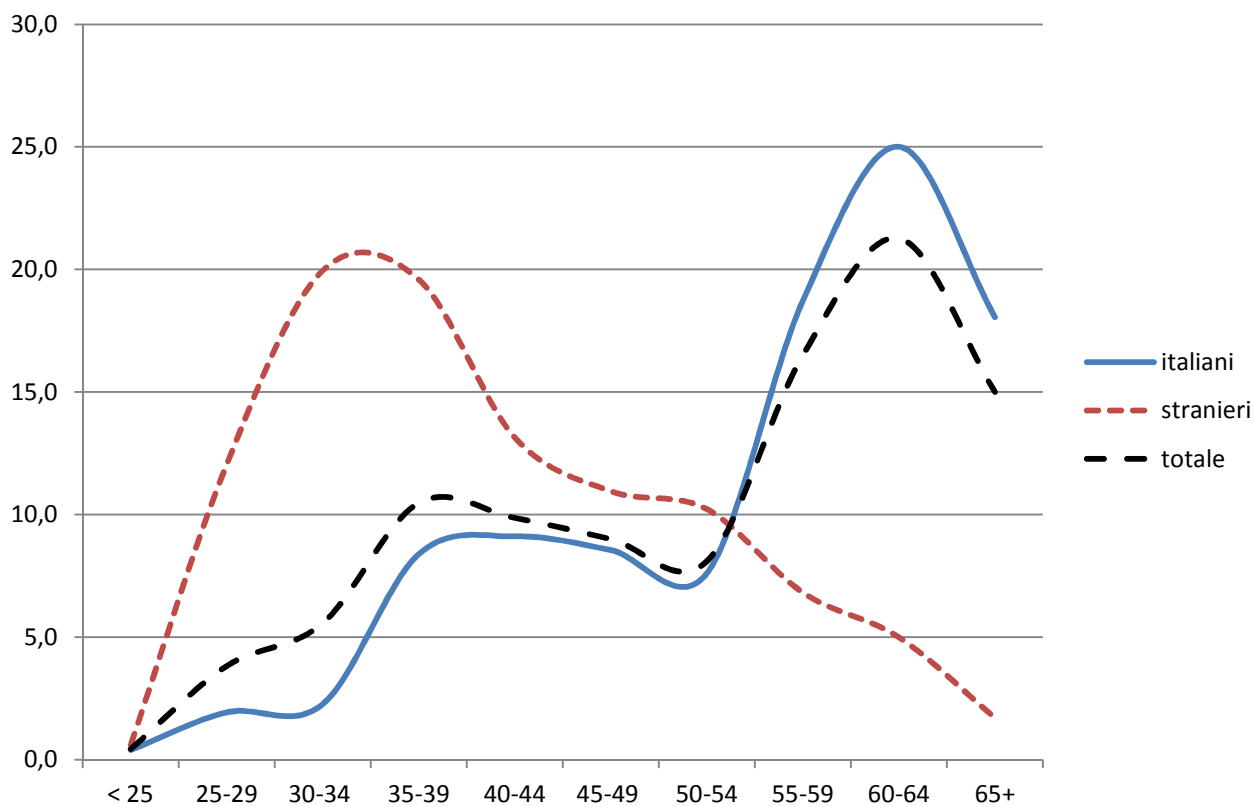


Grafico 12 - Distribuzione % dei cancellati IP, per età - Genere - anno 2010

